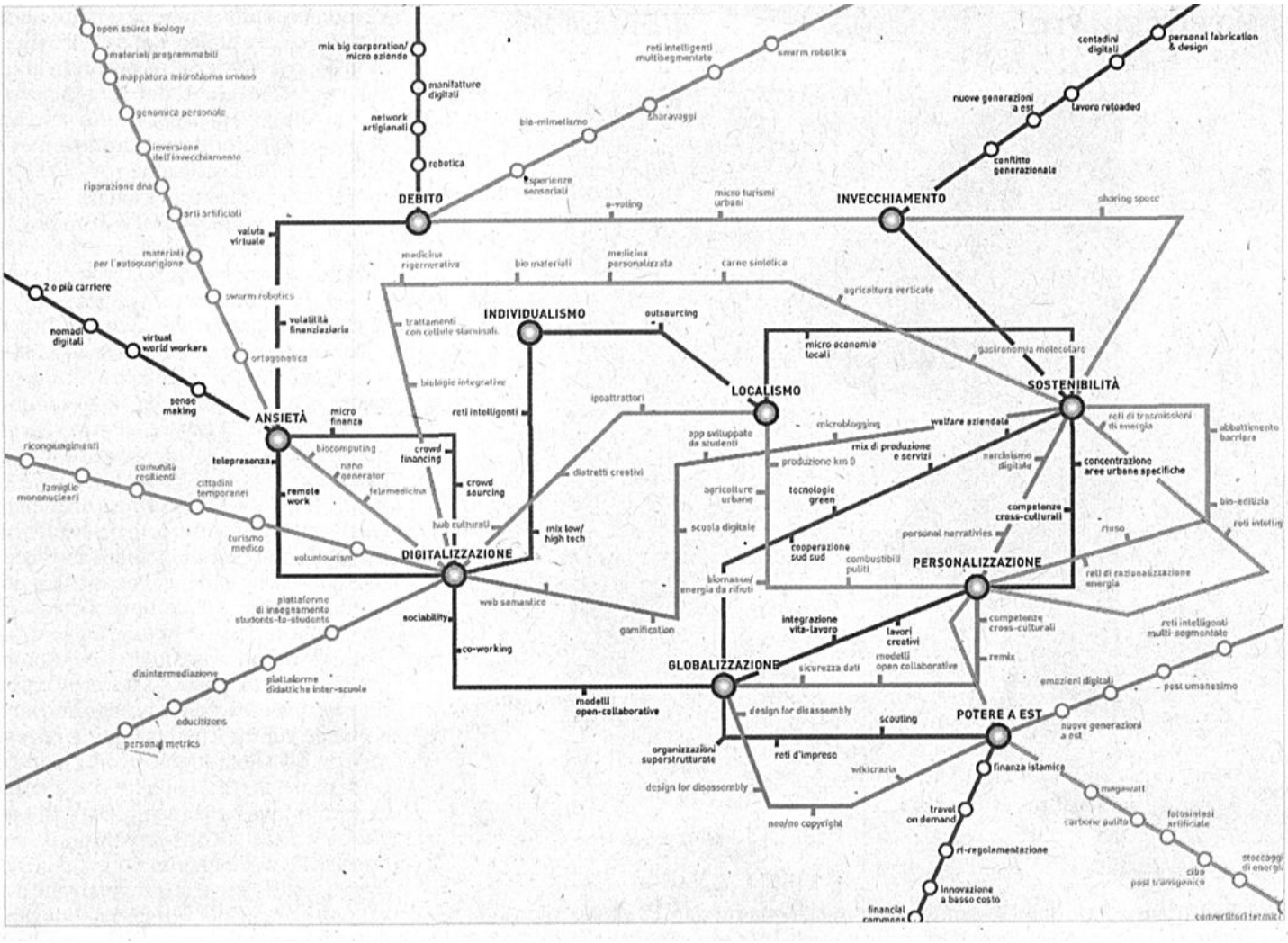
N° e data : 131013 - 13/10/2013
Diffusione : 267228
Periodicità : Settimanale
Sole24or1_131013_11_2.pdf
Pagina 11
Dimens37.19 %
832 cm2
Sito web: www.ilsole24ore.com

Ecco il futuro che ci arriverà addosso

Oggi è tutto immensamente accelerato, interconnesso e discontinuo: l'innovazione è disobbedienza condotta a buon fine. Nessuno è escluso dai suoi processi

di **Alberto Felice De Toni**

«FUTURE FORUM» A UDINE



Copyright (Il Sole 24 Ore Domenica)

Riproduzione vietata

DOMENICA 24 ORE

N° e data : 131013 - 13/10/2013
Diffusione : 267228
Periodicità : Settimanale
Sole24or1_131013_11_2.pdf
Pagina 11
Dimens37.19 %
832 cm2

Sito web: www.ilsole24ore.com

Il cambiamento – e non la stasi – è la nostra condizione abituale, la costante della nostra vita. Rispetto al cambiamento possiamo decidere se resistervi (inutilmente), adattarvisi di volta in volta (reagendo) o giocare d'anticipo (in modo proattivo). Per anticipare il futuro sono necessari approcci avanzati che vadano oltre i tradizionali modelli di previsione basati sulla proiezione in avanti delle esperienze passate. Questi metodi, cosiddetti di anticipazione, costruiscono scenari possibili considerando: la molteplicità dei presenti in essere, i segnali deboli, i trend emergenti e percorsi diversi di evoluzione. Il tutto per rispondere a un cambiamento che è sempre più accelerato, interconnesso e discontinuo. Solo in questo modo è possibile affrontare la complessità del reale e il suo perenne cambiamento.

La velocità del cambiamento è diventata così elevata che oggi non riusciamo a dare tutte le risposte in tempo utile. Viviamo in tempi esponenziali. Nel 1970 nella terra vivevano circa 3,5 miliardi di persone, oggi superiamo i 7 miliardi. Per raggiungere un pubblico di 50 milioni di persone la radio impiegò 38 anni, la televisione 13, internet 4, l'iPod 3, facebook 2. Gli utenti collegati a internet nel 1984 erano mille, nel 1992 un milione, nel 2013 oltre due miliardi. Il vivere in tempi esponenziali comporta un presente sfuggente, compreso quando già sta scomparendo, e un futuro sempre più vicino. Come diceva l'amico e compianto Ernesto Illy: «Quando la vita scorreva lenta come un pigro fiume, la complessità esisteva, ma non veniva percepita. Oggi tutti se la sentono addosso, perché il ritmo si è fatto serrato come un torrente vorticoso».

Il mondo cambia come i disegni in un caleidoscopio: le tendenze si espandono, si contraggono, si disgregano, si fondono, si disintegrano e svaniscono, mentre altre si formano. Nulla resta costante. I trend più importanti non conoscono confine e condizionano ogni aspetto della società: hanno il potenziale di cambiare profondamente il modo in cui il mondo funzionerà domani, e possono impattare più velocemente di quanto si possa pensare.

Il futuro ci arriva addosso in modo sempre più accelerato, interconnesso e discontinuo. Ma non solo. Il futuro arriva come un gatto. Il gatto, come tutti i felini, si avvicina a passi felpati. I rumori sono lievi: sono i cosiddetti segnali deboli. Poi i segnali addirittura cessano: è il momento dell'agguato. Infine c'è il balzo finale e il futuro ci arriva addosso senza nemmeno che ce ne accorgiamo. Dobbiamo saper cogliere i segnali deboli. Ogni adulto sa che un mago non può produrre un coniglio senza che esso sia già nascosto nel suo cappello; allo stesso modo, le sorprese quasi mai emergono senza un segnale d'allerta. Tali segnali di allerta sono i segnali deboli. Essi sono deboli nel senso di difficili da individuare, ma non nel loro impatto potenziale che può essere molto rilevante. Come il coniglio di un mago è già nel cilindro prima che noi lo vediamo, così il futuro è già qui anche se non lo vediamo ancora in modo chiaro. E non lo vediamo perché all'inizio si manifesta solo con segnali deboli.

La creazione del futuro tramite nuove idee, la sfida alle idee dominanti, le innovazioni presuppongono una certa dose di disobbedienza ai canoni precedenti; ma possono dirsi realmente innovazioni solo se vanno a buon fine. Altrimenti rimangono solo tentativi, disobbedienze che non portano a vantaggi reali. I veri innovatori sono quelli che non solo rompono schemi mentali consolidati – aprendo con nuovi occhi a nuove prospettive – ma che sono anche capaci di trarre frutto da queste discontinuità. In altre parole l'innovazione è una disobbedienza andata a buon fine. Ma non solo: l'innovazione nasce in periferia, lontano dal *dominant design* che occupa sistematicamente il centro.

Sogno, visione e mito sono i reali motori del cambiamento in quanto sono l'immaginario rispettivamente del singolo, del gruppo e del sociale. Motori alimentati dal potere dell'immaginazione. Leopardi spiega cosa ci dona l'immaginazione: «L'immaginazione è la prima fonte della felicità umana». Einstein ci ha insegnato invece dove ci porta l'immaginazione: «La logica ti porta da A a B. L'immaginazione ti porta ovunque». Lo scrittore americano Carl Sandburg ci rammenta che: «Nothing happens unless first a dream». Mentre Martin Luther King rivolgendosi agli afroamericani disse: «I have a dream» e non invece «Ho un piano quinquennale»! Dal mito antico della terra promessa fino al mito più recente della frontiera americana, i miti guidano e accompagnano da sempre i grandi cambiamenti sociali. E le visioni guidano, su scala minore, i cambiamenti delle organizzazioni.

Convivere con il cambiamento ci regala in ogni modo un orizzonte infinito; come ci ricorda Schopenhauer: «Solo il cambiamento è eterno, perpetuo, immortale». La sfida odierna è quella di essere alla Charles Snow: «Uomini e donne che hanno il futuro nel sangue». Perché, in ultima analisi, il futuro appartiene a chi sa immaginarlo.

Rettore dell'Università di Udine - Comitato Future Forum

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Copyright (Il Sole 24 Ore Domenica)

Riproduzione vietata

DOMENICA 24 ORE

N° e data : 131013 - 13/10/2013
Diffusione : 267228
Periodicità : Settimanale
Sole24or1_131013_11_2.pdf

Pagina 11
Dimens37.19 %
832 cm2

Sito web: www.ilsole24ore.com

MAPPA DEI CAMBIAMENTI

Evoluzione delle reti

Future Forum 2013-Essere Nuovi/Be New è una rassegna sull'innovazione e il futuro che si interroga sugli scenari e sui cambiamenti che si determineranno nella nostra società nei prossimi 15/20 anni, in particolare in 5 macroaree: il lavoro, l'impresa, il sapere, le città e la scienza. Per raccontare e descrivere in maniera al contempo immediata e dettagliata i cambiamenti che potrebbero prospettarsi, Future Forum ha chiesto a Mohma/HeiLab di elaborare una sintesi e una rappresentazione grafica delle principali tendenze e previsioni nelle 5 macroaree da qui al 2030, a partire dalle ricerche di alcuni fra i principali istituti internazionali di studi sul futuro (Institute for the Future di Palo Alto, EnvisioningTech, Oecd, What'sNext, Future Exploration Network, Copenhagen Institute for Futures Studies, World Future Society). Lo scenario che ne deriva è particolarmente fluido e articolato. Da un lato emergono 10 macrotendenze, ossia segnali forti persistenti nel tempo, che toccano trasversalmente non solo i 5 settori di cui si occupa Future Forum ma più in generale la società contemporanea; dall'altro ogni settore configura una sorta di percorso di sviluppo proprio, all'interno del quale si individuano tendenze in atto e presumibilmente perduranti per il prossimo decennio e previsioni, ossia potenziali scenari a partire dal 2020 in avanti.

Entrando nello specifico:

* *nel* **lavoro**, *inteso come campo ampio delle dinamiche produttive e dei rapporti fra i soggetti partecipi ai processi, peseranno sempre più la capacità di collaborazione, il lavoro a distanza, le competenze cross culturali e cambieranno le dinamiche e i modelli organizzativi delle imprese. Inoltre, l'invecchiamento dell'occidente sposterà il baricentro economico a est con possibile rischio di conflitti generazionali a ovest.*

* *nell'***industria** *conviveranno processi di globalizzazione, collaborazione sud-sud e sviluppo di micro economie locali; prenderanno corpo nuove modalità di accesso al credito con un peso crescente della finanza islamica; si affermeranno modelli di welfare aziendale e aumeterà il peso e il valore delle tecnologie green anche in ambito artigianale. A fronte dello spostamento del potere economico a est si paventa il rischio di un aumento del debito.*

* *nel campo del* **sapere** *e delle* **conoscenze** *le nuove tecnologie assumeranno un peso sempre più rilevante e si svilupperanno modelli open collaborative e di reti connettive. Sul versante formativo, cambieranno le dinamiche di trasmissione del sapere con una perdita di mediazione pressoché totale degli istituti formativi tradizionali e, allo stesso tempo, si assisterà all'affermazione di modelli di post-umanesimo. La grande incognita è costituita dal rischio crescente di usi impropri dei Big data con conseguenze sulla privacy e sulla sicurezza.*

* *le* **città** *e i* **territori** *si svilupperanno secondo modelli diversi ma convergenti: megalopoli e smart city saranno entrambe strutturate su reti energetiche intelligenti e su processi di sviluppo green. Sul versante della governance e della produzione si prevede l'affermarsi di modelli partecipativi, la crescita degli spazi urbani condivisi, un aumento sostenuto delle produzioni a km zero e il ricorso diffuso alla pratica del riuso. A fronte di un cambiamento del tessuto sociale (aumento della popolazione anziana, delle famiglie mononucleari e dei turisti/residenti temporanei) si registra un forte rischio di crescita del debito delle città e delle diseguaglianze.*

* *nel campo della* **scienza** *e della* **ricerca** *emergono alcuni temi caldi: la salute, la cura delle patologie; le modalità di produzione di nuova energia, di trasmissione e di stoccaggio della stessa; la produzione di nuovi cibi e alimenti sufficienti al fabbisogno crescente. Al contempo cresce il rischio di disorientamento per alcune direzioni intraprese dalla ricerca (studi sul Dna e sul genoma).*

Copyright (Il Sole 24 Ore Domenica)

Riproduzione vietata